**Repubblica**

**Radio Maria attacca Greta, il sacerdote degli universitari torinesi la difende**

**Don Peyron: "L'emittente con quel post rischia solo di fare del male alla Chiesa"**

di JACOPO RICCA

Radio Maria attacca Greta Thunberg e finisce nel mirino di don Luca Peyron, responsabile della pastorale universitaria della diocesi di Torino. “Con questo post rischia solo di far del male alla Chiesa”, è l'affondo del sacerdote che si dissocia dalla posizione dell'emittente voce del cattolicesimo più conservatore. Nel giorno delle manifestazioni dei giovani del movimento “Friday for Future” infatti la pagina Facebook di Radio Maria ha postato una foto dell'attivista svedese invitando i giovani a “non lasciarsi ingannare”.

Il testo dell'immagine si rivolgeva proprio alla sedicenne: “Cara Greta, dopo che abbiamo buttato Dio nella pattumiera, vogliamo salvare il pianeta? Dopo che lasciamo sopprimere i feti umani, vogliamo proteggere i cuccioli animali? Dopo che confondiamo i generi, vogliamo salvare la specie? Dopo che aiutiamo gli uomini a morire, vogliamo salvare le foreste? Volto indignato il tuo, o forse manipolato? Giovani, non lasciatevi ingannare”. Parole che non sono piaciute a don Luca, che ogni giorno lavora fianco a fianco con i giovani, molti dei quali ieri sono scesi in piazza per manifestare contro il cambiamento climatico e per l'ambiente, che ha lanciato l'hashtag #notinmyname: “Apprezzo Radio Maria per il servizio che fa sotto tanti profili, ma non posso condividere questo post sprezzante e inutile, così poco cattolico, così poco intelligente – scrive Peyron - Essere cattolici significa et et e mai aut aut, lottare per il pianeta non esclude difendere la vita nascente. Chi sostiene una causa giusta non è un nemico se non ne sostiene altre”.

Il responsabile degli universitari cattolici di Torino ammette le critiche alla giovane, ma precisa: “Greta è forse manipolata e tutto il molto altro che si può dire, ma non capire i segni dei tempi, non essere accanto ai giovani per sostenerli e se necessario aiutarli a non diventare vittime ingenue di lupi rapaci è esattamente quello che la Vergine Maria ci ha insegnato". Aggiunge il sacerdote "No, questo post non è in mio nome, e del resto Radio Maria non è la voce della Chiesa, e così facendo ahimé, fa solo del male alla Chiesa, a chi giorno per giorno, metro per metro, tenta di annunciare Gesù in un mondo ostile che va capito ed amato con la stessa misericordia con cui Maria ha voluto bene a Pietro e, sono certo, avrebbe voluto bene anche a Giuda”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Famiglia cristiana

 **Don Luca Peyron: "I giovani ci chiedono di poter ancora guardare il cielo"**

29/09/2019 Il direttore dell'Ufficio di Pastorale universitaria della Diocesi di Torino spiega in questa intervista il senso della sua risposta a Radio Maria, che aveva criticato la battaglia ambientalista di Greta Thunberg. "Il mio non è un attacco a Radio Maria, ma il desiderio di una Chiesa che sappia ascoltare chi si batte per una società migliore".

Di sicuro non è un attacco a Radio Maria, «di cui, invece, ho grande stima». Non è nemmeno una difesa, a spada tratta, della giovane attivista svedese Greta Thunberg e delle sue idee. Semmai è il desiderio di una Chiesa che sia davvero cattolica (cioè universale), che sappia ascoltare e aprire la porte a chi si batte per una società migliore. Senza steccati ideologici. «E senza mettere in conflitto ciò che, invece, si potrebbe e si dovrebbe armonizzare». Parla don Luca Peyron, direttore dell’Ufficio di Pastorale universitaria della Diocesi di Torino e docente di Teologia dell’innovazione all’Università Cattolica di Milano. Nelle ultime ore il sacerdote è stato protagonista di un confronto a distanza con l’emittente mariana più famosa di sempre. Al centro del dibattito un unico fenomeno e due modi radicalmente opposti di leggerlo.

Tutto inizia venerdì, giornata mondiale di mobilitazione ambientalista. Milioni di giovani scendono in piazza, chiedendo una società più rispettosa del pianeta e delle sue risorse. Benché molto variegato, il movimento si riconosce nella giovane leader carismatica Greta Thunberg, ambientalista svedese di appena 16 anni. Proprio nel giorno delle proteste, Radio Maria (ricordiamo, per inciso, che il suo direttore, don Livio Fanzaga, ha anche collaborato con la nostra rivista Credere) pubblica sulla sua pagina Facebook un breve testo (non firmato), dai toni estremamente duri. «Cara Greta» si legge, «dopo che abbiamo buttato Dio nella pattumiera, vogliamo salvare il pianeta? Dopo che lasciamo sopprimere feti umani vogliamo proteggere i cuccioli animali? Dopo che confondiamo i generi, vogliamo salvare le specie? Dopo che aiutiamo gli uomini a morire, vogliamo salvare le foreste? Volto indignato il tuo, o forse manipolato? Giovani, non lasciatevi ingannare!». E poco dopo don Peyron risponde, sempre via Facebook. Con garbo, ma anche con fermezza. «Così facendo Radio Maria rischia di far solo male alla Chiesa. Essere accanto ai giovani per sostenerli e se necessario aiutarli a non diventare vittime ingenue di lupi rapaci è esattamente quello che la Vergine Maria ci ha insegnato», scrive il direttore della Pastorale universitaria torinese. E aggiunge: «Lottare per il pianeta non esclude difendere la vita nascente. Chi sostiene una causa giusta non è un nemico solo perché non ne sostiene altre».

Visto l’acceso dibattito che il breve scambio di opinioni ha innescato dentro e fuori la Chiesa (molti media se ne stanno occupando in queste ore) abbiamo contattato don Peyron per approfondire la sua posizione. «Da un certo punto di vista», ci spiega, «ciò che l’emittente scrive può avere una sua logica. Ovviamente siamo chiamati a proteggere chi soffre per la fame e a custodire la vita nascente. Ma tutto ciò non può essere messo in contrasto con l’aspirazione di una generazione a vivere in un mondo migliore. Dobbiamo invece accompagnare i ragazzi nel loro cammino di ricerca, aiutandoli a porsi domande».

Quanto al dilagare del movimento ambientalista, «sicuramente ci sono aspetti ingenui ed emotivi. Magari c’è anche il rischio di qualche manipolazione ideologica. Ma non è una novità. Stiamo parlando, appunto di ragazzi». E aggiunge: «La differenza rispetto ad altre marce è che questi giovani non stanno manifestando contro qualcosa, ma per qualcosa. E questo ‘qualcosa’ è scritto nella Genesi». Il sacerdote, che con i giovani ha un dialogo costante (anche attraverso gli strumenti digitali) rileva poi un aspetto di cui non si è parlato abbastanza. «Dopo il messaggio pubblicato da Radio Maria, in tanti mi hanno cercato, chiedendomi il perché di quel testo. Credo fosse mio dovere rispondere. Se i giovani ci chiedono conto di ciò che scriviamo è perché, evidentemente, quello che la Chiesa ha da dire li interessa. Il nostro pensiero non è più marginale o emarginato, come accadeva una generazione fa. Questo è un dono dello Spirito Santo, sul quale dobbiamo costruire». E conclude: «I giovani scendono in piazza chiedendoci di avere a cuore il creato, di non devastare l’Amazzonia. Ci chiedono di poter ancora guardare il cielo. E io, come sacerdote, che cosa dovrei dire? Che guardare il cielo è sbagliato?».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: motu proprio “Aperuit illis”, “non separare Sacra Scrittura e Tradizione”. Parola di Dio ci chiama a “misericordia, carità, solidarietà”**

Nella Lettera apostolica in forma di Motu Proprio “Aperuit illis”, con la quale istituisce la Domenica della Parola di Dio ogni terza domenica del Tempo ordinario, Papa Francesco mette in guardia dal rischio frequente di “separare tra loro la Sacra Scrittura e la Tradizione, senza comprendere che insieme sono l’unica fonte della Rivelazione. Il carattere scritto della prima nulla toglie al suo essere pienamente parola viva; così come la Tradizione viva della Chiesa, che la trasmette incessantemente nel corso dei secoli di generazione in generazione, possiede quel libro sacro come la ‘regola suprema della fede’”. “Un’ulteriore provocazione che proviene dalla Sacra Scrittura” riguarda “la carità”, sottolinea Francesco, secondo il quale “costantemente la Parola di Dio richiama all’amore misericordioso del Padre che chiede ai figli di vivere nella carità”. Richiamando la parabola del povero Lazzaro, il Papa rilancia la “grande sfida” per tutti noi: “ascoltare le Sacre Scritture per praticare la misericordia”. La Parola di Dio “è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall’individualismo che conduce all’asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà”. Il richiamo, infine all’episodio della Trasfigurazione, “simile alla trasfigurazione della Sacra Scrittura che trascende se stessa quando nutre la vita dei credenti”, e alla beatitudine di Maria che “precede tutte le beatitudini pronunciate da Gesù per i poveri”. “Nessun povero – conclude Francesco – è beato perché povero; lo diventa se, come Maria, crede nell’adempimento della Parola di Dio”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Diocesi: Vercelli, morto questa mattina l’arcivescovo emerito Enrico Masseroni**

Alle 9.05 di questa mattina è morto padre Enrico Masseroni, arcivescovo emerito di Vercelli. A dare l’annuncio mons. Marco Arnolfo, suo successore come arcivescovo della diocesi eusebiana. Le condizioni di mosn. Masseroni, ricoverato nella Casa di Cura – Crrf “Mons. Luigi Novarese”, presso il santuario del Trompone in Moncrivello (Vc), si erano aggravate nelle ultime settimane.

“L’arcidiocesi – si legge in una nota – invita tutti i fedeli in Cristo e gli uomini di buona volontà ad unirsi nella preghiera e nel ricordo, con i sentimenti di gratitudine ispirati dalla riconoscenza per quanto padre Enrico ha operato a vantaggio della Chiesa locale e dell’intera comunità civile eusebiana nel periodo del suo fecondo ministero di Successore degli Apostoli, tanto nell’impegno attivo di zelante, intelligente e premuroso Pastore al servizio del gregge affidato alle sue cure, quanto negli anni successivi del silenzio e della preghiera, in particolare per le vocazioni”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Giornata migrante e rifugiato: consegnati a Papa Francesco il Rapporto Immigrazione e la coperta termica simbolo della campagna “Io accolgo”**

Ieri mattina in piazza San Pietro un rappresentante della Fondazione Migrantes e uno della Caritas italiana hanno consegnato a Papa Francesco il XXVIII Rapporto annuale sull’immigrazione, dal titolo “Non si tratta solo di migranti”, e la coperta termica dorata, simbolo della campagna “Io accolgo” di cui le due organizzazioni della Cei sono tra i promotori.

Molte le coperte dorate di “Io accolgo” presenti ieri mattina durante la messa celebrata dal Papa per la 105ª Giornata del migrante e del rifugiato. La campagna “Io accolgo”, promossa dalle principali organizzazioni sociali italiane e internazionali, è nata per dare visibilità a tutte quelle esperienze diffuse di solidarietà che caratterizzano il nostro Paese: dalle famiglie che ospitano stranieri che non hanno più un ricovero alle associazioni che organizzano corridoi umanitari, dai tanti sportelli di consulenza legale agli ambulatori in cui ricevere assistenza sanitaria gratuita, a chi coopera a livello internazionale nei paesi di origine e transito dei migranti, ai tanti progetti di inclusione scolastica e formativa. Centinaia di esperienze diverse che la Campagna vuole mettere in rete, perché vengano condivise, se ne dia notizia e l’opinione pubblica ne prenda consapevolezza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. I popolari di Kurz trionfano in Austria, crolla l’ultradestra. Ancora niente intesa sul Def: nodo Iva, pressing sul deficit**

I popolari di Sebastian Kurz stravincono le elezioni politiche in Austria. Crolla l’ultradestra, calano i socialdemocratici. La Spoe è in seconda posizione, davanti ai populisti dell’Fpoe che risentono dello scandalo Ibiza-gate. Dopo la debacle del 2017 tornano in parlamento i Verdi, mentre i liberali Neos sono al 7,8%. Cala l’affluenza ma resta comunque notevole, con il 76,6%. Alle politiche del 2017 l’80% degli aventi diritto si recarono alle urne. “Eravamo convinti che avremmo incassato un bel risultato, ma un successo di questa portata non se lo aspettava nessuno”, ha detto il leader dei popolari austriaci Sebastian Kurz salutando dal palco a Vienna i suoi sostenitori.

**Italia. Ancora niente intesa sul Def: nodo iva, pressing sul deficit**

Non sembrano bastare 4 ore di vertice a Palazzo Chigi a chiudere l’intesa di governo sul Def. La riunione convocata in nottata dal premier Giuseppe Conte vede attorno al tavolo, con il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri, i capi delegazione Luigi Di Maio (M5S), Dario Franceschini (Pd), Roberto Speranza (Leu), Teresa Bellanova (Iv) e il sottosegretario Riccardo Fraccaro (M5S). La discussione si apre assai tesa, per il no di Di Maio e Renzi a ogni aumento dell’Iva. Ad agitare la maggioranza è il nodo delle risorse per la manovra: dove trovare i fondi per scongiurare aumenti selettivi dell’Iva, senza far salire il deficit oltre il 2,2% del Pil.

**Stroncati da mix alcol-droga, 2 fratelli morti a Firenze**

I corpi li hanno trovati riversi sul letto, con accanto bottiglie di vino vuote e tracce di stupefacenti: è stato un mix di alcol e droga ad uccidere Dries e Robbe De Ceuster, due fratelli belgi di 27 e 20 anni trovati morti nel pomeriggio in una camera di un hotel a quattro stelle in piazza Santa Maria Novella a Firenze. Dries e Robbe, che avevano madri diverse, erano in vacanza con il padre e con la compagna di quest’ultimo. Ad accorgersi della morte sarebbe stato proprio il padre che, non vedendoli né sentendoli, sarebbe andato a cercarli nella loro camera.

**Testimoni di Geova. Donna rifiuta trasfusione e muore**

Ha rifiutato la trasfusione, che avrebbe potuto salvarle la vita, per forti motivazioni religiose, ed è morta pochi giorni dopo. È accaduto nel Casertano, protagonista, come riportato da Il Mattino, una donna di 70 anni, testimone di Geova, confessione che impedisce agli adepti di mischiare il sangue altrui a quello proprio; i testimoni di Geova rifiutano trasfusioni fino alle estreme conseguenze. La decisione della donna non ha trovato concorde il primario di Chirurgia generale dell’ospedale di Piedimonte Matese dove la donna era ricoverata, che non ha potuto far altro che arrendersi di fronte alla manifesta volontà di non ricevere cure.

**Islam in Italia. Mestre, “carne halal a mensa scuola”**

Sta facendo discutere a Mestre la richiesta di un gruppo di genitori bengalesi che hanno domandato alla scuola elementare frequentata dai figli di poter avere nel menù in mensa la carne halal, cioè macellata secondo il metodo musulmana che la rende ‘lecita’. I bimbi frequentano la prima classe e la richiesta – che ha già innescato polemiche – è stata avanzata in occasione del primo incontro delle famiglie degli alunni con le maestre. Per ora la dirigente scolastica si è limitata a consigliere ai genitori dei ragazzini musulmani “di richiedere sul modulo di iscrizione al servizio mensa un menù senza carne, non potendo garantire quella di tipo halal”.

**Stati Uniti, si teme per incolumità della talpa**

La ‘talpa’ della telefonata fra il presidente americano Donald Trump e il leader ucraino Volodymyr Zelensky è sotto protezione delle autorità federali, che ne temono per la sicurezza. Lo riportano i media Usa citando una lettera del legale della talpa, Andrew Bakaj, secondo la quale il numero uno dell’intelligence americana ha attivato le “appropriate risorse” per proteggere la talpa. Trump chiede intanto di incontrare la talpa e avverte: potrebbero esserci gravi conseguenze per chi ha passato le informazioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**Manovra, Conte: "Sterilizziamo l'Iva, abbiamo trovato i 23 miliardi". Zingaretti: "Tagliare tasse a chi guadagna poco"**

ROMA - "Sull'Iva c'è un equivoco, lavoriamo per ridurla non per aumentarla. Abbiamo trovato i 23 miliardi". Il premier Giuseppe Conte lo ha dichiarato all'uscita da Palazzo Chigi, dove sono riprese le trattative di governo sul Def dopo il vertice notturno con il ministro dell'Economia Gualtieri e i capi delegazione dei partiti durato quattro ore e nel quale non si è trovata la quadra per chiudere l'intesa.

"Dobbiamo dare più soldi in busta paga ai lavoratori dipendenti - ha detto Conte - quindi è giusto il taglio del cuneo fiscale in questa congiuntura, l'abbiamo scritto nel nostro programma". Sull'Iva "il mio obiettivo è addirittura abbassarla, per portare le bollette dal 10% al 5%, affinché che le famiglie meno abbienti possano comprare pane, frutta fresca e latte con l'Iva all'1% anziché al 4%. Dobbiamo valorizzare metodi di pagamento alternativi al contante, dando la possibilità di accedere a mezzi come la carta di credito a zero, quindi senza commissioni. Non mi posso accontentare solo di sterilizzare l'Iva".

"Sono andato in Parlamento per perseguire l'evasione - ha detto ancora il premier- realizzare la modernizzazione, la digitalizzazione del paese, far volare l'Italia. Non mi posso accontentare di sterilizzare l'Iva. Stiamo lavorando a un piano per raggiungere gli obiettivi, lasciateci qualche giorno di tempo. Non sono il mediatore, sono il riformatore del Paese".

Di buon mattino è arrivato anche il tweet del leader di Italia Viva Matteo Renzi, contrario a qualsiasi aumento dell'Iva: "Abbiamo fatto un governo per mandare a casa Salvini e per non aumentare l'Iva. Da noi zero polemiche su ministeri, sottosegretari, sul passato. Ma aumentare Iva è schiaffo ai consumatori, specie ai più poveri. E porta alla recessione. Ecco perché Italia Viva è contro l'aumento dell'Iva".

A Renzi ha risposto il sindaco di Milano Beppe Sala: "Si possono fare dei distinguo di natura politica, ma se questo governo indentifica alcune soluzioni come le uniche possibili, le si vota", afferma a Rtl 102.5.

Ma il segretario del Pd Nicola Zingaretti ha invitato a focalizzarsi sul vero obiettivo di questa manovra, ovvero tagliare le tasse a chi guadagna poco: "Non ripetiamo gli errori del passato che hanno creato povertà, paura e rabbia. Dobbiamo puntare alla crescita. Sviluppo e giustizia sociale devono camminare insieme. Tagliare le tasse a chi guadagna poco è importante per i consumi che sono fermi e perché in troppi non ce la fanno ad arrivare a fine mese. È giusto non aumentare l'Iva, non è corretto scaricarne i costi con tagli ai Comuni lasciando di nuovo soli i Sindaci o facendo cassa ignorando la condizione della povera gente che ha bisogno di stipendi più alti", ha scritto su Facebook.

Fondi per la manovra

Ad agitare la maggioranza è il nodo delle risorse per la manovra: dove trovare i fondi per scongiurare aumenti selettivi dell'Iva, senza far salire il deficit oltre il 2,2% del Pil. Ma il vertice notturno, a quanto si apprende, non sarebbe stato risolutivo: "Ci sono ancora molte ipotesi in campo", spiega una fonte. Alle 2 i ministri si salutano con l'idea di tenersi in contatto: si lavorerà tutto il giorno per trovare una quadra in vista del Cdm previsto alle 18.30. E c'è chi continua a premere perché il deficit venga alzato dal 2,2% ad ora ipotizzato, fino al 2,3% o 2,4% per liberare risorse che evitino di alzare l'Iva.

Tensioni nella maggioranza

Su questo punto i toni nella maggioranza si erano alzati già nella giornata di ieri. "L'Iva non può aumentare, né nell'aliquota minima, né nell'intermedia, né in quelle più alte". E la legge sullo ius culturae, "non è una priorità" aveva detto Luigi Di Maio. Parole che hanno scatenato la reazione del Pd. "Vedo che poco prima della riunione a Palazzo Chigi, Di Maio ha annunciato in modo ultimativo in tv una serie di posizioni sulla legge di Bilancio e su molto altro. Cose anche interessanti che credo impegnino il suo movimento, ma di certo non impegnano l'intera maggioranza", aveva dichiarato il ministro e capo delegazione Pd Dario Franceschini.

Discutere di dettagli relativi alla manovra, comunque, ha precisato Gualtieri, è prematuro: "Il governo non ha ancora presentato nessun piano sull'Iva. L'orizzonte non è la Nadef ma la manovra. Invito tutti alla calma".

Come prevedibile, il leader della Lega Matteo Salvini è passato all'attacco: "Secondo Gualtieri gli italiani sono scemi? Hanno passato mesi a dire che facevano questo governo per evitare l'aumento dell'Iva. E oggi propongono l'aumento dell'Iva? Non scherziamo" afferma a Radio 24. "Noi - aggiunge - con la pace fiscale, avremmo portato a casa almeno 10 miliardi. Questo è stato tolto dal dibattito politico, ma in un momento di crisi di consumi non si possono proporre altre tasse. Qui stanno scherzando con il lavoro della gente".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Referendum sulla legge elettorale, la Lega deposita il quesito in Cassazione**

Dopo il sì di otto regioni (Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Sardegna Piemonte, Abruzzo, Basilicata e Liguria) oggi la Lega ha depositato in Cassazione il quesito per il referendum sulla legge elettorale. Matteo Salvini, all'assemblea degli amministratori locali della Lega e del centrodestra a Milano il 14 settembre, aveva lanciato infatti la proposta di un referendum abrogativo della parte proporzionale dell'attuale legge elettorale, il Rosatellum, lasciando solo la parte maggioritaria. Sul referendum abrogativo l'articolo 75 della Costituzione riserva l'iniziativa referendaria ai cittadini (e in questo caso occorrono le firme di 500.000 elettori) o alle Regioni (basta il sì di cinque Consigli regionali).

 Questa mattina dunque il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli - che ha definito il referendum "Popolarellum", visto che a "decidere sarà il popolo" - si è presentato in piazza Cavour a Roma. Con lui i rappresentanti dei consigli regionali che hanno dato il via libera alla consultazione voluta da Salvini. "Con una legge elettorale completamente maggioritaria si impediranno le nascite di governi come l'attuale che mettono insieme minoranze che vanno a fare una maggioranza di palazzo", ha detto Calderoli all'arrivo al Palazzo di Giustizia. "Non temo rifiuti dalla Corte Costituzionale - ha aggiunto - otto Regioni, molto al di sopra delle cinque richieste, e soprattutto in rappresentanza di tutto il Nord, del Centro, del Sud e delle Isole del Paese, hanno deliberato la proposta di un referendum abrogativo della legge elettorale, in modo tale che nasca un sistema completamente maggioritario, ovvero l'elettore sceglie chi andrà a governare e chi perde andrà all'opposizione".

I tempi dunque si accorciano. Aver depositato il quesito oggi consentirà molto probabilmente a Salvini di ottenere il referendum già nella prossima primavera, innescando una corsa contro il tempo con l'attuale maggioranza giallo-rossa, che dovrà approvare il taglio dei parlamentari abbinato a una riforma elettorale in senso proporzionale. Un'ipotesi, quest'ultima, che però Calderoli ha escluso: "Se il Parlamento intervenisse adesso, sarebbe "come uno che va a rubare il lecca lecca ai bambini, modificando la legge all'ultimo momento". E ha concluso: "In passato la Corte, a fronte di atteggiamenti furfanteschi di modifiche della legge all'ultimo momento, ha dato comunque il via libera all'esecuzione del referendum".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Testimone di Geova rifiuta la trasfusione e muore di gastrite. I figli: “Brava mamma”**

**Pensionata 70enne nega il consenso alle cure salvavita. Lo sfogo del medico: «Questo è un suicidio assistito»**

ROMA. La religione che vince sull’etica e sulla scienza. La fede che batte la medicina, anche a costo della morte. Una settantenne testimone di Geova della provincia di Caserta ha perso la vita perché ha rifiutato di sottoporsi a una trasfusione di sangue.

La pensionata, malata di gastrite sanguinante, aveva assolutamente bisogno della trasfusione per sopravvivere, ma ha preferito pagare con la morte pur di non tradire il suo credo religioso. Sostenuta, peraltro, dai familiari che hanno scelto di rispettare la sua volontà piuttosto che vederla sana e viva.

A raccontare la drammatica vicenda è il medico che l’aveva in cura.

Il primario della chirurgia dell’ospedale di Piedimonte Matese (Caserta), Gianfausto Iarrobino, è rimasto così colpito da avvertire l’esigenza di sfogarsi su Facebook. «Sono trent’anni che faccio il chirurgo ed è la prima volta che rimango impotente contro una decisione drastica di una mia paziente che per motivi religiosi rifiuta le cure e muore» ha scritto dopo che venerdì sera, la paziente, è deceduta per emorragia causata da una gastrite, perché così come aveva dichiarato al momento del ricovero «a causa di motivi religiosi non poteva accettare trasfusioni di sangue».

«Oggi sono triste e contemporaneamente incazzato nero - ha spiegato il dottore-. Una paziente è venuta meno nel mio reparto perché ha rifiutato una trasfusione di sangue. Era testimone di Geova. L'avrei salvata di certo, ma ha rifiutato ed è morta. I figli ed i parenti solidali con lei. Ho fatto di tutto. Mi sono scontrato con tutti i familiari ma... nulla». Non solo, i figli hanno anche approvato in modo plateale.

«Alla fine - prosegue il medico - i figli si sono esaltati dicendo: “mamma sei stata grande, hai dato una lezione a tutti i medici ed a tutto il reparto”. Mi chiedo: 1) come può una religione ancora oggi permettere un suicidio 2) come è possibile che io deputato per giuramento a salvare le vite umane, sia stato costretto a presenziare e garantire un suicidio assistito?».

La storia ha sconvolto il chirurgo: «Ho lasciato sulla mia pagina social un commento amaro su questa triste storia e non pensavo che avesse tanto scalpore. Ho ricevuto tante telefonate da colleghi e amici che la pensano come me. Rispetto le idee di tutti ma il mio compito è fare di tutto per salvare una vita umana. Sono rimasto basito perché la donna poteva salvarsi come è successo in due altri casi, sempre persone testimoni di Geova. In un episodio avemmo l’autorizzazione dal tribunale dei minorenni perché il ragazzo non aveva ancora 18 anni e in un altro caso il paziente non era cosciente e quindi in quel caso non c’era l’espressa volontà del ricoverato di rifiutare le cure e quindi entrambi i pazienti furono salvati». Ma venerdì sera purtroppo non è andata così. «Sia la donna sia i familiari - conclude Iarrobino - hanno negato il consenso alla terapia di trasfusione». Ma i tre figli della donna raccontano la loro verità: «I medici non l’hanno saputa curare. Tant’è che non hanno nemmeno fatto indagini strumentali che permettessero di trovare il luogo esatto dell'emorragia così da fermarla il prima possibile. Si sono limitati a chiedere insistentemente di praticare l'emotrasfusione. Ma a cosa sarebbe servita se il problema di fondo era la perdita di sangue? Le hanno dato farmaci per alzare l’emoglobina solo alla fine dietro nostra insistenza». Per questo non escludono di denunciare i medici.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Istat: disoccupazione in calo al 9,5% ad agosto, il minimo dal 2011**

**I dati dell'istituto di statistica: giù anche il dato giovanile. Stabile il numero di occupati**

Ad agosto il tasso di disoccupazione scende al 9,5%, in diminuzione di 0,3 punti percentuali su base mensile. Lo rileva l'Istat, spiegando che si tratta del minimo dal novembre del 2011, quindi da quasi otto anni. In flessione anche la disoccupazione giovanile (15-24 anni) che cala di 1,3 punti percentuali su base mensile, portandosi al 27,1%. È il tasso più basso da agosto del 2010, ovvero da nove anni. La disoccupazione si mantiene così per il quarto mese consecutivo sotto la soglia del 10%. Il calo tocca sia le donne che gli uomini. Il numero delle persone in cerca di lavoro si attesta a 2 milioni 452 mila. Ciò a fronte di un'occupazione che resta sugli stessi livelli, con 23 milioni e 400 mila unità a lavoro.

Occupazione stabile al 59,2%

Occupazione in Italia stabile in agosto. Secondo i dati preliminari di Istat, il mese scorso il tasso di occupazione si è attestato al 59,2%, sostanzialmente stabile rispetto al mese di luglio. Nel dettaglio, l'occupazione risulta stabile per entrambe le componenti di genere; aumenta per gli ultracinquantenni (+34 mila) mentre cala nelle altre classi d'età.

Dopo la flessione del mese scorso, tornano a crescere i dipendenti, sia permanenti sia a termine (+32 mila nel complesso). Diminuiscono invece gli indipendenti (-33 mila). L'Istat aggiunge che le persone in cerca di occupazione sono in forte calo ad agosto (-3,4%, pari a -87 mila unità nell'ultimo mese). La diminuzione riguarda entrambe le componenti di genere e coinvolge tutte le classi d'età. Il tasso di disoccupazione scende al 9,5% (-0,3 punti percentuali).

Tra i giovani in aumento il tasso di inattività

Tra i 15-24enni ad agosto si registra una dinamica che porta il numero dei disoccupati a scendere di 37 mila unità (-8,3%). Un diminuzione decisa che però si confronta anche con un calo degli occupati: -23 mila unità nel mese (-2,1%). Dietro questi andamenti c'è un aumento dell'inattività, con 59 mila ragazzi che sono usciti dal mercato del lavoro. Questo quindi il contesto in cui si inserisce il calo del tasso di disoccupazione, ai minimi da nove anni in questa fascia d'età.

Stabile il numero dei nuovi occupati

Stabile invece il numero di nuovi occupati, il cui dato è sostanzialmente invariato rispetto a luglio (-1000 unità). Scomponendo il dato si evidenzia però un incremento dei dipendenti (+32 mila), e in particolare tra questi di quelli stabili (+27 mila), a fronte di un calo degli indipendenti, cioé liberi professionisti, imprenditori, artigiani ecc. (-33 mila).

L'Istat nel commento afferma che dopo la crescita registrata nel primo semestre e il lieve calo di luglio, in agosto l'occupazione è risultata «sostanzialmente stabile nel confronto mensile». Nell'ultimo mese «si stima una consistente diminuzione della disoccupazione e, dopo cinque mesi di stabilità, un aumento dell'inattività». Secondo l'Istat nel trimestre giugno-agosto 2019 l'occupazione è in crescita rispetto ai tre mesi precedenti (+0,2%, pari a +45 mila unità).

Nello stesso periodo aumentano sia i dipendenti permanenti (+0,5%, +79 mila) sia quelli a termine (+0,4%, +12 mila) mentre risultano in calo gli indipendenti (-0,8%, -45 mila); si registrano segnali positivi in tutte le classi di età, ad eccezione dei 35-49enni. All'aumento degli occupati si associa, nel trimestre, il calo delle persone in cerca di occupazione (-3,7%, pari a -95 mila) e una lieve crescita degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+0,1%, +9 mila).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_